

ZAIA, IL VENETO CON ME PARTE IN QUARTA

PARENTI A PAGINA 7

Luca Zaia: per governare in modo efficace bisogna modificare il regolamento del Consiglio regionale

«Con me il Veneto partirà in quarta»

La proposta: il Governatore potrà "blindare" con la fiducia i progetti di legge decisivi



(NewPress)

NOSTRO INVIATO PAOLO PARENTI

TREVISO - «I primi mesi li dovremo dedicare, stringendo i denti e sopportando le critiche, a modificare lo Statuto, mettendo i veneti nella condizione di avere risposte».

Il ministro Luca Zaia era stato chiaro, pochi giorni fa a Padova, alla presentazione ufficiale con i vertici della Lega Nord e del Popolo della Libertà che lo sostengono nella sua corsa verso la presidenza del-

la Regione Veneto: per governare in modo efficace e senza ritardi è vitale la modifica del regolamento del Consiglio regionale, i cui lavori sono stati troppe volte bloccati in passato dall'ostruzionismo di qualche consigliere attraverso la pur legittima presentazione di una miriade di emendamenti e subemendamenti. È tempo, secondo Zaia, che il Governatore abbia la possibilità di "blindare" con la fiducia i progetti di legge che considera de-

cisivi. Oggi servono risposte rapide, e Zaia ritiene necessario "rivoltare" in positivo il Veneto proprio a partire dal funzionamento del consiglio: «Dovremmo fare come a Roma con la Finanziaria - aveva detto a Padova - approvata in nove minuti». Una spinta propositiva, quella del giovane e combattivo candidato governatore del Carroccio, che piace a molti ma non a tutti, tanto meno ha chi ha interesse che nulla cambi. Inevitabile infatti che le

idee di Zaia suscitassero polemiche, emerse in particolare in un articolo del dorso veneto del *Corriere della Sera*.



Ministro Zaia, cosa pensa del dibattito che ha scatenato la sua idea di introdurre la fiducia nel Consiglio Veneto?

«Credo sia utile l'approfondimento che il Corveneto ha deciso di dedicare alla mia proposta sulla "fiducia" come strumento essenziale per il migliore svolgimento dell'attività legislativa del nostro Consiglio. Non ho da rispondere agli argomenti pretestuosi e ideologici che ho letto, ma da parlare all'intero corpo elettorale, innanzitutto cercando di chiarire di che cosa si stia parlando».

Parliamo di questione di fiducia.

«Sì, l'argomento, è la "questione di fiducia" (e non il "voto di fiducia" a inizio legislatura, che, come ha dichiarato il costituzionalista **Sandro De Nardi**, "sarebbe sconosciuto e inutile" in ambito regionale perché il presidente della regione viene eletto direttamente dal popolo)».

Di che si tratta?

«Di un istituto variamente denominato che è noto e praticato in moltissimi ordinamenti dell'Occidente (della cui democraticità, ne sono certo, persino Pezzato e il Candidato del Centrosinistra non dovrebbero dubitare): grazie ad esso il Governo ha la possibilità di chiedere all'Assemblea legislativa di votare a favore di

un certo progetto di legge da lui presentato, trattandosi di una proposta la cui approvazione è ritenuta necessaria per l'attuazione dell'indirizzo politico di maggioranza».

Con quali conseguenze?

«Va da sé che, se, a fronte di questa esplicita richiesta, l'Assemblea esprime invece un voto contrario, ciò comporterebbe le immediate dimissioni del Governo (e a livello regionale ne conseguirebbe l'automatistico scioglimento del Consiglio ed il ritorno alle urne)».

Il Veneto ha bisogno di un simile istituto?

«Non ne dubito. Sono infatti profondamente convinto che bisogna far uscire l'Assemblea dal ricatto oggi perpetrabile da chi, minoranza o maggioranza che sia, riesce a prendere letteralmente in ostaggio il Parlamento regionale, abusando delle proprie prerogative per il tramite di condotte ostruzionistiche. Insomma, la mancanza dell'istituto della questione di fiducia e l'esistenza di un regolamento d'aula a dir poco obsoleto, favoriscono quell'immobilismo decisionale che in Veneto si è verificato troppe volte negli ultimi anni».

Oggi è dunque sufficiente che qualche consigliere si metta di traverso per bloccare l'intero treno dei lavori del consiglio?

«Certo. E ciò ha impedito di fornire risposte ai bisogni della nostra gente. Un comportamento irresponsabile

- ed anti-democratici nella sostanza - tenuto da quanti nutrono la preoccupazione non già di perseguire il bene comune, ma di mantenere ad ogni costo il proprio orticello».

Un comportamento non del tutto democratico...

«È democratico che un solo consigliere regionale possa bloccare il Parlamento del Veneto per mesi e mesi in chiacchiere, impedendo alla maggioranza di assumersi le proprie responsabilità? Così risponde un giudice amministrativo della Repubblica italiana: "Principi di civiltà giuridica impongono che, con tutto il rispetto dovuto alle minoranze, queste ultime non possano peraltro arrogarsi il diritto di bloccare l'attività dell'organo politico dell'ente"».

Dunque lei intende correggere questo difetto di fondo del regolamento consiliare veneto?

«Ebbene, in un sistema elettorale come quello che pratichiamo nelle elezioni del 28 e del 29 marzo, i cittadini del Veneto voteranno un Presidente e la sua maggioranza, pretendendo poi che il programma con cui si sono presentati sia concretamente attuato. Dobbiamo darci delle regole che consentano di mettere in pratica questo semplice assioma».

La sua proposta ha suscitato "fastidi" da

parte di qualche rappresentante della sinistra. C'è chi l'ha definita un "berluschino" del Veneto. Qual è il suo commento?

«Mi limito a ricordare che l'istituto della "questione di fiducia" è già presente, ad esempio negli Statuti di Campania e Calabria. Mi chiedo il motivo per cui se questo istituto è già previsto ed utilizzato da Regioni guidate dal Centrosinistra, da **Bassolino** e da **Loiero**, li dovrebbe regnare sovrana la democrazia, mentre invece se lo propongo io, vengo definito un "berluschino" del Veneto? Certo, come dimostrano Bassolino e Loiero, non basta poter disporre di uno strumento efficace per riuscire a governare al meglio e con efficacia, ma è comunque una condizione irrinunciabile».

La proposta ha infastidito qualcuno a sinistra.

«"Berluschino" a me? Sono solo degli ipocriti»

«I lavori sono stati troppe volte bloccati in passato dall'ostruzionismo di qualche consigliere»